

NELL'AMBITO DEL PROGETTO *ARTEINSTUDIO* E *LA SALA DEI MAESTRI*  
STUDIO DANOVI PROFESSIONISTI ASSOCIATI E LIBRERIA BOCCA PRESENTANO

Mario Raciti  
Opere Recenti

Mariangela De Maria  
Opere anni '90 - 2022

CURATORE PAOLO REPETTO

NOVEMBRE 2024 – GENNAIO 2025  
VERNISSAGE 25 NOVEMBRE 2024 - 18:30  
MILANO, VIA CHIARAVALLE 7

Mario Raciti, *Due o tre figure*, 2023, 120x100, tecnica mista su tela

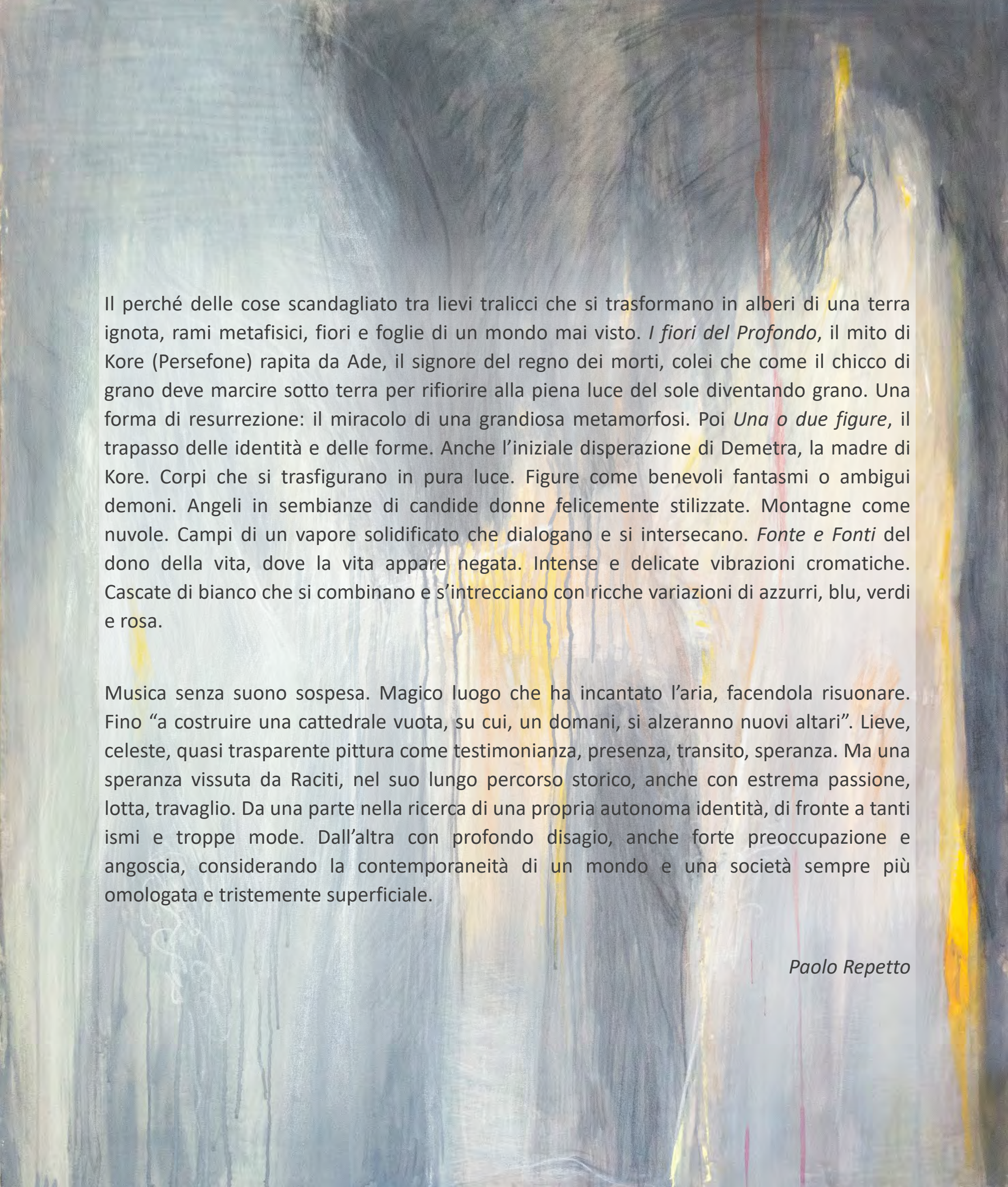


**PAOLO REPETTO**  
[www.repetto.paolo.com](http://www.repetto.paolo.com)

## Il Sogno di Ariel

Come quella di Gastone Novelli o quella di Cy Twombly, l'opera pittorica di Mario Raciti (Milano, 1934) non è direttamente ascrivibile alla vasta stagione dell'arte informale europea, un'etichetta storiografica a volte troppo generica, che rischia di omologare profonde e differenti individualità. Stesso discorso per le opere presenti in questa mostra di Mariangela De Maria, sua moglie, rappresentata con alcune chine molto raffinate. Allontanandosi dai dati figurativi, Raciti, a partire dal 1958, con i suoi primi *Gesti d'Ignoto*: segni, tracce, luci, grovigli, ha individuato il suo stile, dove il timbro di un suono solidificato diviene fitto arabesco cromatico e ricerca di una identità anche sofferta e travagliata. Grande appassionato di musica classica, Raciti ha sempre pensato ad una pittura come un'inedita forma di suoni immobili, statici, magicamente congelati. Come nell'isola de *La Tempesta* di Shakespeare, come Calibano, egli sente che il mondo è pieno "di questi sussurri, di dolci suoni, rumori, armonie, che non fanno alcun male, anzi diletano". A volte sono migliaia di strumenti che vibrano come colori nell'aria. Altre volte sono voci soavi o inquietanti, che si trasfigurano in minimi filamenti neri o grigi o azzurri; o in dense e trasparenti presenze bianche che si muovono come liberi campi timbrici; "e allora, in sogno, sembra che le nuvole si spalanchino e scoprono tesori" pronti a pioverci addosso, e tutti noi ci svegliamo con il desiderio di sognare ancora.

Nelle tecniche miste su tela di Raciti le forme danzano nell'aria. Una giostra, un'antenna, una porta, si mescolano con le indecifrabili condensazioni della luce. Spiritelli muovono nell'aria, o danzano sulle acque, o formano cerchi magici. Come Ariel viaggiano tra il mare e il cielo, la terra e le nuvole, la sabbia e le stelle. Sono soprattutto *Presenze-assenze*, titolo di molti suoi quadri degli anni '70; sono minime tracce, sottili segni, lievi e raffinati campi cromatici, che dialogano e si intersecano, ampi veli appena delineati, dove il visibile e l'invisibile, il pieno e il vuoto, il corpo e lo spirito si mescolano in musiche solidificate. Marmo come seta; legno come vaporoso orizzonte; filamenti, gioiose e dolorose cicatrici del futuro e del ricordo. Stesure di piani azzurri, verdi, bianchi, rosa, dove le forme concrete del mondo evaporano in favole e inesplicabili racconti mitologici. Nell'immensa metamorfosi dell'universo tutto è possibile: insieme questo è quello, bene e male, luce e tenebra, giorno e notte, materia e spirito. Tutto è doppio. Tutto è mobile e riccamente paradossale. Tutto è *Mistero*. Ma un mistero vissuto nella sua pittura spesso anche come lotta, profonda ricerca, angoscia e travaglio.



Il perché delle cose scandagliato tra lievi tralici che si trasformano in alberi di una terra ignota, rami metafisici, fiori e foglie di un mondo mai visto. *I fiori del Profondo*, il mito di Kore (Persefone) rapita da Ade, il signore del regno dei morti, colei che come il chicco di grano deve marcire sotto terra per rifiorire alla piena luce del sole diventando grano. Una forma di resurrezione: il miracolo di una grandiosa metamorfosi. Poi *Una o due figure*, il trapasso delle identità e delle forme. Anche l'iniziale disperazione di Demetra, la madre di Kore. Corpi che si trasfigurano in pura luce. Figure come benevoli fantasmi o ambigui demoni. Angeli in sembianze di candide donne felicemente stilizzate. Montagne come nuvole. Campi di un vapore solidificato che dialogano e si intersecano. *Fonte e Fonti* del dono della vita, dove la vita appare negata. Intense e delicate vibrazioni cromatiche. Cascate di bianco che si combinano e s'intrecciano con ricche variazioni di azzurri, blu, verdi e rosa.

Musica senza suono sospesa. Magico luogo che ha incantato l'aria, facendola risuonare. Fino "a costruire una cattedrale vuota, su cui, un domani, si alzeranno nuovi altari". Lieve, celeste, quasi trasparente pittura come testimonianza, presenza, transito, speranza. Ma una speranza vissuta da Raciti, nel suo lungo percorso storico, anche con estrema passione, lotta, travaglio. Da una parte nella ricerca di una propria autonoma identità, di fronte a tanti ismi e troppe mode. Dall'altra con profondo disagio, anche forte preoccupazione e angoscia, considerando la contemporaneità di un mondo e una società sempre più omologata e tristemente superficiale.

Paolo Repetto



**Mario Raciti** (Milano, 1934). Le sue prime esposizioni risalgono agli inizi degli anni '50. Dai primi anni '60, dopo una laurea in giurisprudenza e l'inizio dell'attività legale, si è dedicato professionalmente alla pittura. Da allora, le sue opere hanno superato il mezzo secolo «nella continuità di un'ossessione, propria dell'artista di ogni tempo, che lo porta, attraverso vari giochi della fantasia e dei momenti, a percorrere un mondo sempre aperto all'altrove, all'"oltre"». È considerato uno dei Maestri del Simbolismo Astratto della pittura del dopoguerra milanese. Ha esposto alla Biennale di Venezia, alle Quadriennali di Roma, al C.I.M.A.C. di Milano, al PAC di Milano, al MART di Rovereto e in varie centinaia di spazi pubblici e privati in Italia e all'Estero. Ha vinto nel 2024 il premio alla Carriera Bugatti - Segantini.

**Mariangela De Maria** (Milano, 1938) Diplomata in scenografia all'Accademia di Brera, dapprima giovane artista, abbina poi l'insegnamento di materie artistiche, e riprende alla fine univocamente l'attività pittorica dai primi anni novanta. Ha esposto in importanti rassegne, in spazi pubblici e privati, nel gruppo di Kaisseljan della "Pittura esistenziale" per tutti gli anni '60. Poi in spazi pubblici e privati come: Circolo Bertolt Brecht, Milano; Spazio Bocca, Milano; Galleria Scoglio di Quarto, Milano; Sale del Broletto (con M. Raciti), Pavia; Palazzo Guicciardini della Provincia, Milano; Castel Sismondo, Rimini; Istituto Italiano di Cultura, Osaka.

Mario Raciti, *Fonte*, 2023, 120x100, tecnica mista su tela